

Libri

di Filippo La Porta

Il coraggioso memoir di Patrizia Busacca

Riusciamo a penetrare l'alterità del prossimo solo se sprofondiamo nella nostra stessa alterità. Ecco la grande idea narrativa (e "morale") dell'intenso memoir di Patrizia Busacca (giornalista, scomparsa nel 2019 a 59 anni) - *Madri gotiche* (Lina Edizioni, a cura del marito, Alessandro Bencivenni) - l'autrice riesce a capire la verità della zia Lidia, rinchiusa per 60 anni in manicomio come schizofrenica, soltanto dopo l'esperienza personale, e drammatica, della malattia. Il ritratto di Lidia - che ci ricorda come uno dei compiti della letteratura è sottrarre all'oblio persone e esistenze anonime, deragliate - si svolge sullo sfondo di una saga familiare fitta di eventi, a partire dal nonno materno,



anarchico, e dal nonno paterno, il miglior sarto del suo paesino siciliano. Un memoir commovente e crudo, in cui dall'estremo della disperazione (un dolore che non riesci a raccontare neanche a te stesso) può fiorire la scoperta di una «felicità totale» racchiusa nelle «piccole cose». Come in un racconto indù un tale si specchia e vede che non ha più la testa. Si dispera per qualche giorno e poi scopre che la testa

è sempre stata lì: il nirvana è qui ed ora, basta saperlo scorgere. Singolare che l'essere umano per arrivare a questa comprensione - la vita è meravigliosa, per quanto "sbilenco" e spesso deludente - ha bisogno di una prova generale della morte (come emerge da altri bellissimi racconti autobiografici di malattie gravi, come quelli di Marta Tibaldi e Corrado Sannucci). Nelle pagine di Patrizia Busacca, che inseguono da vicino la sua malattia attraverso terapie in America, scoramenti, improvvise speranze, piccoli miglioramenti, ogni minuscolo pensiero è intrecciato con una emozione, e perciò ne deriva una lettura avvincente. La scena più toccante è una cena insperata con figlio e marito nel più antico ristorante italiano di New York, in una serata gelida con tutti i ristoranti pieni. Il marito della proprietaria è poi un Nobel della medicina che conforta l'autrice. Una scena fiabesca che sembra tratta da un film di Frank Capra.

Lo scaffale
a cura di s.m.

Narrativa

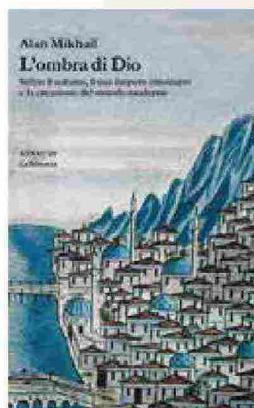
Il corrosivo sguardo di Buarque su una Rio classista e religiosa



Nella forma di romanzo epistolare in *Quella gente* (Feltrinelli) il musicista Chico Buarque racconta lo scrittore Duarte e traccia un potente ritratto di una Rio de Janeiro di oggi solcata da feroci disuguaglianze, di cui l'upper class, sfrontata e ignorante, si vanta. Corrosive anche le pagine contro il terrore esercitato dalla Chiesa sui bambini.

Storia

Cristoforo Colombo crociato e schiavista legittimato dalla Chiesa



Per la Chiesa, pagano equivaleva a musulmano. O meglio, ricostruisce Alan Mikhail ne *L'ombra di Dio* (Einaudi), dargli del musulmano legittimava la crociata. «L'equivalenza fra musulmani e non sancita dal papa legalizzava la deportazione degli uni e degli altri dall'Africa». Colombo estese quel concetto anche ai nativi americani.

Economia

Il capitalismo non è riformabile. Lo capiscono anche i bambini



Il capitalismo non è un dato di natura. E si basa sulla logica della sopraffazione del più debole. Il risultato, inaccettabile, è che ogni giorno migliaia di bimbi muoiono di fame e per epidemie connesse all'avvelenamento del suolo. Ne *Il capitalismo spiegato a mia nipote* (Meltemi) Jean Ziegler mostra le ragioni del suo necessario superamento.